

# Il terremoto degli sms solidali

I fondi raccolti dalla sottoscrizione di solidarietà vengono impiegati dalle Regioni non per ricostruire le case dei terremotati ma per rimettere in piedi edifici pubblici e siti turistici



**PROTEZIONE CIVILE**  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento della Protezione Civile



**TERREMOTO CENTRO ITALIA  
SMS solidale al 45500**

## Il flop della democrazia in Rete

di **ARTURO DIACONALE**

L'incoronazione di Luigi Di Maio a candidato premier e capo politico del Movimento Cinque Stelle segna il tramonto del mito della democrazia diretta in Rete. Non c'è da ironizzare sullo scarso numero dei votanti che attraverso la piattaforma Rousseau di Davide Casaleggio

hanno avallato la designazione del giovane napoletano a leader pentastellato fatta da Beppe Grillo e dallo stesso Casaleggio. La cifra di trentasettemila partecipanti, su circa il doppio degli iscritti alla piattaforma, può essere considerata alta o bassa a seconda dei punti di vista. I grillini la giudicano sufficiente, i loro avversari estremamente ridotta. Presa in sé, in-

fatti, consente qualsiasi valutazione. Ma se viene paragonata alle primarie della sinistra che hanno incoronato in passato prima Romano Prodi, poi Walter Veltroni, successivamente Pier Luigi Bersani e infine, due volte, Matteo Renzi, appare addirittura infinitesimale. Se poi la cifra di trentasettemila votanti viene messa a confronto



al numero degli aventi diritto a partecipare alle prossime elezioni politiche, diventa facile rilevare come a fare flop sia stata l'idea, considerata rivoluzionaria da Casaleggio padre e trasformata in fatto concreto (anche da un punto di vista economico) da Casaleggio figlio, secondo cui la moderna partecipazione democratica può avvenire solo attraverso la Rete e le procedure, prive di qualsiasi controllo o protezione...

Continua a pagina 2

## Germania, stupor mundi

di **CRISTOFARO SOLA**

Erano mesi che in Italia si attendeva il responso delle urne tedesche per il rinnovo del Bundestag, il parlamento federale, con lo stesso pathos che gli antichi riservavano ai vaticini dell'oracolo di Delfi. E alla fine il messaggio da Berlino è arrivato. Forte e chiaro.

La "Cdu", con la consorella bavarese della "Csu", vince (33%) ma arretra; i socialdemocratici della Spd (20,5%) sprofondano; la sinistra radicale di "Die Linke" conferma il suo radicamento (9,2%), come fanno i verdi di "Bündnis 90/Die Grünen" (8,9%);



risorgono i liberali di "Fdp" (10,7%); sfonda la destra radicale di "Alternative für Deutschland" (12,6%).

Continua a pagina 2

## La politica dei piccoli passi

di **PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO**

I grillini in generale e Beppe Grillo in particolare lamentano, anche con toni astiosi, d'essere maltrattati dalla stampa, sebbene riempiano i giornali e le televisioni. Certo, subiscono critiche giuste e ingiuste, come tutti i partiti e gli uomini politici. D'altro canto, si beano di giocare soli contro tutti e dunque hanno tutti contro, ovviamente. Finora sono stati all'opposizione: contro i governi, contro le maggioranze, contro i vecchi partiti.

Come si sa, il banco dell'opposizione è sempre il più comodo, al-



meno nei sistemi liberi e democratici. Omettono di ammettere che è stato proprio questo loro rifiuto di contaminarsi (apparente, perché, se siedi in Parlamento, "contaminato" lo sei

per forza di cose!) con gli "altri" a fare la loro fortuna elettorale in un periodo di disprezzo della politica esistente. Essendo nuovi, giovani e belli, hanno ostentato un rivoluzionismo declamato con insulti e velleità. Nascono con un Vaffaday (la loro fondativa "marcia su Roma") e pretendono di "aprire il Parlamento come una scatola di tonno". Grazie a varie circostanze favorevoli ed alla congiuntura economica, hanno conquistato la maggioranza relativa, stando ai sondaggi, ed alcuni municipi, tra i quali, nientemeno...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

**Il flop della democrazia in Rete**

...inventate dal guru defunto e da suo figlio. Oggi, grazie alla votazione in Rete per Di Maio, si sa che il nucleo attivo e partecipante dei militanti del Movimento Cinque Stelle non supera le poche decine di migliaia. E che questo nucleo costituisce una minoranza infinitesimale rispetto all'elettorato nazionale. Minoranza che sarà rumorosa e attiva quanto si vuole, ma che al momento della conta dei voti nelle elezioni politiche celebrate con i sistemi tradizionali è destinata a risultare una forza del tutto marginale. Di Maio, naturalmente, non può riconoscere il fallimento della democrazia in Rete. E deve obbligatoriamente continuare a recitare il copione che oltre ad inneggiare al metodo on-line dà per scontato che sull'onda di tale consenso i grillini conquisteranno il governo del Paese. Ma un conto è la propaganda e un conto è la realtà. Che esclude tassativamente la possibilità di un governo guidato da Di Maio. Neppure per mano miracolosa di San Gennaro!

ARTURO DIACONALE

**Germania, stupor mundi**

...In soldoni, la signora Angela Merkel la sfanga per il quarto mandato da primo ministro ma dovrà cercarsi altri alleati per comporre la maggioranza di governo. Il vertice della Spd ha annunciato l'intenzione di sfilarsi dagli accordi con la destra moderata. Ciò vuol dire che il progetto di "Große Koalition", che ha retto nella legislatura appena conclusa e che tanto piace ad alcuni moderati nostrani, è morto e sepolto. In democrazia le urne non mentono mai. Le convergenze al centro del sistema finiscono ineluttabilmente per rafforzare le ali estreme, con l'immediata conseguenza di rendere più instabile il quadro politico. Frau Merkel ha vinto ma non ha nulla da festeggiare perché la formazione del nuovo governo sarà una fatica molto impegnativa e dagli esiti tutt'altro che scontati. I media italiani la fanno facile a dire che si andrà a un governo "Giamaica", dai colori delle tre forze che dovranno formare

la nuova maggioranza: i popolari della Cdu-Csu, i verdi e i liberali. Ma sui temi più significativi di politica interna ed estera e, particolarmente, sul rapporto con l'Ue queste tre forze non la pensano allo stesso modo.

Tuttavia, c'è una lezione che la politica italiana può trarre dall'esito elettorale tedesco: l'amalgama di destra e sinistra non funziona. Come ugualmente non potrebbe funzionare in Italia una riedizione del "Patto del Nazareno". Se il popolo di destra annusa nell'aria l'odore stantio dell'inciucio, si fa un regalo al Movimento Cinque Stelle o, al meglio, si gonfia il bacino dell'astensionismo già sopra i livelli di guardia. Il circuito mediatico del politically correct scopre con stupore che una destra radicale e oltranzista nell'Unione europea c'è e non è affatto in regressione come i media stessi si sono sforzati di far credere. Resiste con ampio consenso perché non sono state rimosse le cause del disagio sociale che hanno generato negli strati più deboli della popolazione, anche della ricca Germania, un moto di protesta al limite della rottura del patto sociale. La nostalgia del passato non c'entra nulla. Non stanno tornando Hitler e le croci uncinato. Più realisticamente sta crescendo un desiderio di riappropriazione identitaria annichilito dall'avvento mal gestito della globalizzazione. Nel voto di ieri l'altro ha pesato meno il record della produzione industriale e dell'export tedesco e più la maledetta notte di Colonia del capodanno di due anni orsono quando una folla di immigrati islamici che cercava di procurarsi piacere fisico diede vita a una vera e propria caccia alle donne.

Se la retorica radical-chic contro la destra oltranzista, xenofoba e antieuropeista non coglie nel segno del problema, come risolvere? Per quanto irrisa e oltraggiata in passato l'unica ricetta che ha dato risultati è stata la cosiddetta "anomalia berlusconiana". Cioè la capacità strategica di inglobare anche le forze radicali all'interno della proposta politica della destra liberale e riformatrice. Tra le molte virtù benefiche che il centrodestra unito sprigiona vi è quella di metabolizzare la reazione di quella parte di popolazione che non vuole cedere a tutti i mutamenti imposti dalla globalizzazione, che vuole preservare il senso della propria iden-

tità comunitaria, che non vuole subire un flusso migratorio illimitato, che chiede più ordine e sicurezza, che desidera guardare negli occhi i propri rappresentanti politici, che non crede a un mondo governato da sistemi di potere sovraordinati agli Stati e da élite tecnocratiche impermeabili ai processi democratici.

Cosa ci salverà dalla deriva estremista che fa aggio sulla crisi delle grandi famiglie politiche europee? Ancora una volta il successo di quell'"anomalia".

CRISTOFARO SOLA

**La politica dei piccoli passi**

...la vecchia e la nuova capitale d'Italia: Torino e Roma. Chiara Appendino e Virginia Raggi, le punte di lancia del grillismo reale, dimostrano per l'ennesima volta che, in politica come nella vita, tra spiarle grosse e farle grosse ce ne corre. Poiché dell'Appendino e di Torino so quello che ne dicono i giornali nazionali, cioè troppo poco per giudicare, vivendo a Roma da mezzo secolo posso a ragione veduta sindacare la sindaca Raggi. Non le addeberò i mali del passato. Roma è stata sgovernata, ad essere onesti fino in fondo, da quando nel 1870 è diventata la Capitale, come doveva essere, se l'Italia doveva compiersi. E Cavour la prescelse perché lo diventasse.

Alla signora Raggi imputano, anche quelli che l'hanno votata, un disorientamento inaspettato in una predestinata. Due terzi dei romani votanti l'hanno voluta non solo e non tanto perché grillina, ma anche e soprattutto perché non ne potevano più dell'annoso adazzo, di sinistra, di destra, di centro. A questi disperati concittadini la sindaca, in quindici mesi, non ha dato nemmeno il minimo antidoto per distoglierli dal pentirsi. Si è persa nell'inconcludenza e smarrita nella politica, sdegnando i piccoli passi, che sono tanto dovuti quanto dimostrativi di operosità amministrativa e rispetto civico. I fatti concludenti, ecco cosa aspettavano e aspettano i romani dalla prima donna della Capitale. Per esempio, dipingere con pittura resistente le strisce dei mortiferi passaggi pedonali e illuminarli con specifici lampioni di segnalazione

davvero non si poteva fare in quindici mesi? Per esempio, ripulire strade, monumenti, piazze almeno dalle semplici erbacce e le caditoie dalle occlusioni era proprio impossibile? Per esempio, mettere un po' di vigili a regolare e sveltire il traffico nei tanti nodi della città era così difficile? E infine, nell'Urbe felicemente invasa da milioni di turisti, oltre i tre milioni di abitanti, quanto poco ci voleva per ripristinare, come minimo, i mitici vespasiani per gli uomini e, magari, i "raggiani" per le donne?

Non è indecente che nella Capitale milioni e milioni di persone non abbiano dove "ritirarsi" con decenza? Parlando adesso in generale, i sindaci non capiscono che i cittadini da loro si aspettano manutenzioni, non rivoluzioni; azioni ordinarie, mentre le straordinarie solo se indispensabili; la cura dell'essenziale, prima di apprestare il superfluo, specie se tartassati e indebitati da amministratori che si comportano come chi, avendo pochi euro in tasca, acquistasse cravatte di seta anziché pensare alle scarpe.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

**L'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Stampa periodici

Organizzazione eventi

Materiali editoriali

Promozioni e pubblicità

**EDITORIA**  
**EVENTI**  
**COMUNICAZIONE**

VIA DEGLI SCIPIONI, 235 - 00192 - ROMA